

Mammini (Pd) e gli sprechi del Comune: luci accese a palazzo Parenzi

LUCCA - Sprechi di tutti i giorni. A scoprirne uno che ha del clamoroso è la consigliera comunale del Pd Serena Mammini, che ha notato un'illuminazione... sospetta a Palazzo Parenzi, sede di alcuni uffici comunali in via Santa Giustina.

“Chi si trovasse a percorrere via Santa Giustina nelle ore notturne potrebbe frequentemente notare una forte luce proveniente dai finestroni di palazzo Parenzi scagliarsi raggianti sulla semideserta via. Sfavillanti grandi lampadari di Murano fanno capolino dalle enormi aperture aggettanti sulla strada come se una grande festa si stesse svolgendo all'interno... Qualcosa di nuovo sta avvenendo in città? Immagino già le scrivanie accatastate ai lati delle stanze e tante coppie danzanti, le riverenze, i piccoli passi, un quarto di giro e via... al suono di minuetto del Boccherini (ovviamente)... come per magia una città quietamente vivace sta riaffiorando? Oppure, stai a vedere che qualcuno è sì zelante da lavorare fino a tardi perché invaso dalla frenesia,

dal ritmo, dalla smania di fare, di decidere, di concludere e risolvere che, come per incanto, ha contagiato in un botto l'amministrazione favillense? Macché, niente, il silenzio assoluto. Illusione doppia. La luce a giorno non corrisponde a nessun rumore festaiolo o lavorativo che sia, anzi, con un po' di attenzione ti accorgi che dentro a quelle stanze nemmeno un folletto, forse qualche gatto; sì, i famosi gatti di palazzo Parenzi (un po' come quelli del Colosseo). Stanzoni vuoti, ma illuminati a giorno. Ed allora tutte quelle luci? Una dimenticanza? E quando la dimenticanza capita di venerdì, luci accese a gogò fino a lunedì? E poi aderiamo a campagne del tipo “M'illumino di meno”? Non riesco a credere che si possano dimenticare così spesso le luci accese in così tante stanze: edilizia pubblica, scolastica, sportiva, espropri, fossi e canali, sicurezza e prevenzione, sport, strade, traffico e segnaletica ed infine illuminazione pubblica... Un motivo ci deve pur essere, forse un mistero?”.

